



AGRICOLTORI ITALIANI

DIAMO VALORE ALLA TERRA



**IL TERRITORIO COME DESTINO
UN PERCORSO ITALIANO DI SVILUPPO**

“La natura è un complesso di realtà viventi,
ognuna animata e tendente al proprio fine,
ma d'altra parte tutte unificate
e armoniosamente dirette verso una meta comune
da una stessa universale anima del mondo”

Tommaso Campanella



Introduzione

La Confederazione Italiana Agricoltori, a conclusione di un ciclo di approfondimenti tematici denominati "Il Territorio come Destino", intende offrire i risultati del proprio lavoro alla agricoltura e alla intera società, che dopo la definizione della "Carta di Milano", dovranno assumere impegni per l'affermazione di modelli di produzione agricola in grado di corrispondere in maniera sostenibile alla domanda di cibo e, più in generale, di qualità della vita richieste oggi e in futuro dalla popolazione del pianeta.

Sono stati sviluppati analisi e confronti che hanno visto la partecipazione di Istituzioni nazionali, regionali e comunali, di rappresentanti del Parlamento europeo, di Università e Centri di Ricerca, e soprattutto di migliaia di agricoltori.

Gli approfondimenti compiuti, partendo dalle prevalenti caratteristiche dell'agricoltura italiana, considerata con i suoi punti di forza e le sue criticità, hanno riguardato l'insieme delle principali tematiche dell'agricoltura di oggi e di domani, ricercando spunti ed indicazioni utili per identificare i caratteri di un modello economico, sociale e produttivo agricolo a cui auspicabilmente riferirsi nel futuro, valido non soltanto a livello italiano e europeo, ma per altre aree del Pianeta.

Il documento che segue rappresenta la sintesi delle idee e del lavoro svolto e che la Confederazione Italiana Agricoltori pone a disposizione di tutti.



IL TERRITORIO COME DESTINO UN PERCORSO ITALIANO DI SVILUPPO



MILANO
NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIA PER LA VITA

MILANO

5 MAGGIO *I giovani in Agricoltura*

18 GIUGNO *Il futuro dell'Agricoltura, dei Territori, delle Acque*

24 LUGLIO *I patrimoni delle biodiversità*

28 AGOSTO *Strategie per lo sviluppo delle imprese agricole*

9 SETTEMBRE *Ricerca e innovazione in Agricoltura*

29 OTTOBRE *Confronto con gli Agricoltori e Assemblea Cia*

FONTANAFREDDA - CN
7 NOVEMBRE 2014

L'impresa agricola per il paesaggio e l'identità del territorio: l'esempio vitivinicolo

Filiere alimentari italiane migliori e più stabili: l'esempio del latte

MANTOVA
27 NOVEMBRE 2014

Un nuovo rapporto città campagna per il nuovo sviluppo italiano

BOLOGNA
15 DICEMBRE 2014

Tipicità, sviluppo e i brand "del territorio": i marchi di origine

CAMPOBASSO
15 GENNAIO 2015

Salute del territorio, sicurezza alimentare per i cittadini, produttività per gli agricoltori: l'esempio delle nuove fitopatie

GALLIPOLI
16 GENNAIO 2015

NAPOLI
26 GENNAIO 2015

Nuove agricolture per lo sviluppo delle aree interne

URBINO
17 FEBBRAIO 2015

Biodiversità per uno sviluppo italiano: l'esempio delle filiere zootecniche

ORVIETO
18 FEBBRAIO 2015

Contro i dissesti e il degrado, per lo sviluppo: l'impegno dei nostri imprenditori agricoli

FIRENZE
9 MARZO 2015

Il territorio in tutti i progetti di sviluppo

IL TERRITORIO COME DESTINO UN PERCORSO ITALIANO DI SVILUPPO

1. Nei Paesi ad economia sviluppata si avverte una profonda necessità di rivedere i modi di produrre e distribuire valore, pubblico e privato, esplorando sentieri radicalmente nuovi, ridisegnando saperi, visioni e legami tra settori e tra territori. In questo contesto, diventa sempre più necessario costruire nuovi paradigmi nei ruoli e nelle responsabilità dei soggetti pubblici e privati e negli stessi rapporti tra risorse e bisogni delle aree urbane e rurali.

Rispetto a questi nuovi percorsi e alle sfide che essi prospettano, ancora una volta si rivelano determinanti il ruolo dell'agricoltura e le sue caratteristiche produttive.

L'agricoltura, dopo esser stata fino a larga parte del secolo scorso il settore produttivo prevalente ha svolto, in tempi recenti, un ruolo propulsivo ed unificante nella costruzione dell'Unione Europea, la cui prospettiva va decisamente rafforzata, specie nelle attuali contingenze. I regolamenti sulle organizzazioni comuni di mercato, il sistema agrimonetario, i programmi integrati mediterranei, il principio di mutuo riconoscimento nella circolazione dei prodotti agroalimentari, le politiche di sostegno dello sviluppo rurale e del riconoscimento e della tutela della qualità dei prodotti agroalimentari, le politiche sul benessere degli animali e sulla salute dei consumatori, per citare solo alcuni passaggi, hanno costituito ben più che la base fondamentale ed imprescindibile per la formazione e lo sviluppo di un mercato comune.

Da queste misure si è realizzato, infatti, un percorso ideale che ha messo in moto un più generale "spirito europeo" che ha contribuito in modo determinante ad affermare la libera circolazione delle persone, la moneta unica e lo stesso allargamento politico e culturale dello spazio europeo.

La dimensione strategica dell'agricoltura si rinviene già nelle norme "agricole" del Trattato di Roma in cui si individuano e si disegnano profili che sono alla base delle attuali discussioni sul futuro stesso dell'Europa: il rapporto tra unità e molteplicità, tra sintesi e diversità, tra regolazione sovranazionale e specificità nazionali. Si ritrovano le basi di un'agricoltura "plurale", fondata sulle diversità dei territori europei nella loro composizione economico-sociale e nella loro struttura.

IL TERRITORIO COME DESTINO

UN PERCORSO ITALIANO DI SVILUPPO

2. Ancor più nel nostro Paese, grazie alla straordinaria varietà dei sistemi agricoli diffusi in ogni regione, si rilevano innanzitutto le combinazioni delle risorse naturali e le diverse manifestazioni della cultura, le svariate espressioni socio-economiche e l'eterogenea struttura delle aziende, un gran numero di articolazioni organizzative del lavoro e la varietà dei saperi e della conoscenza degli agricoltori e del mondo rurale.

Il territorio con le sue risorse ha segnato il percorso economico, sociale e culturale di intere comunità e, attraverso esse, ha dato "forma" al nostro Paese.

La stesse ricchezze e singolarità del sistema agroalimentare nazionale si sono modellate su un preesistente ambiente che aveva visto stratificarsi scelte produttive, consumi alimentari, tecniche di lavorazione e di trasformazione.

Il territorio ha impresso indelebilmente in sé le vicende di un popolo, di un costume, di una storia e, dunque, il suo prodotto tipico rappresenta ben più che una semplice risorsa agroalimentare.

Dall'interazione dei caratteri economici, culturali, sociali ed ambientali del territorio dipendono le caratteristiche dei sistemi locali di produzione.

Ed è proprio dall'esistenza di questi sistemi, caratterizzati da soggetti economici di dimensioni diverse, anche a conduzione familiare, spesso riuniti in forme aggregative, che trae origine la qualità delle produzioni tipiche (DOP e IGP) e tradizionali in Italia e in Europa. Le funzioni svolte (tutela ambientale e sociale, mantenimento degli eco-sistemi, rispetto della biodiversità, multifunzionalità) assicurano la sostenibilità del sistema produttivo.

3. Nella competizione odierna diventa sempre più vincente realizzare un valore aggiunto agricolo centrato su risorse portatrici di cultura e di un saper fare che originano dalla storia delle strutture produttive di un paese.

L'Europa in generale e l'Italia in special modo possiedono un vasto paniere di risorse alimentari di qualità legate al territorio che contribuiscono al prestigio gastronomico, alle attività culturali e turistiche e alla promozione internazionale.



Il rispetto della natura e del paesaggio, il modello di nutrizione fondato sulla dieta mediterranea e sulla salute dei consumatori, l'inimitabile ed immenso patrimonio storico fin nei borghi più piccoli appartengono al cuore della identità italiana e costituiscono un importante vantaggio strategico nella competizione globale per l'intero sistema Paese.

Sempre più tutte le comunità, non solo italiane, devono presidiare con grande attenzione i propri equilibri attraverso filiere e reti "a maglie strette" in cui l'afflusso delle grandi derrate alimentari e la presenza dei grandi mercati sia integrato con produzioni (alimentari e non) coerenti con la vocazione, l'identità e la gestione organizzata del territorio, la possibilità di usufruire dei suoi paesaggi, della sua storia, delle sue acque, delle sue strade, delle sue attrazioni, delle sue energie. Questo è vero nelle regioni dell'Africa centrale, come in quelle delle grandi aree metropolitane orientali e statunitensi, come nelle nostre regioni europee, così ricche di storia e di culture.

L'Italia, con il suo fragile e diversificato territorio, le sue mille storie e culture, la distribuzione della popolazione e la continuità città/campagna, non rappresenta una visione antagonista alle filiere dei "grandi numeri", ma, offre, numerosi esempi di sistemi produttivi, culturali, paesaggistici, ambientali a "maglie strette" da riscoprire, potenziare e sviluppare.

È da sfatare l'idea che, l'agricoltura legata alle filiere dei grandi numeri, sia più produttiva di quella delle "maglie strette". Essa o è estensiva con basse rese e grandi superfici o intensiva, con forti input chimico ed energetici. Infatti le filiere dei grandi numeri, basati su modelli standardizzati che non sanno adattarsi ai territori creano marginalità ed abbandono (in Sud America, in Africa, nelle aree sub-sahariane e purtroppo anche nel nostro Appennino).

In questo contesto occorre affermare una visione sistemica in grado di rafforzare ulteriormente le sinergie tra le istituzioni locali, nazionali, europee ed internazionali e gli

IL TERRITORIO COME DESTINO

UN PERCORSO ITALIANO DI SVILUPPO

operatori del settore agricolo e alimentare. Gran parte della tensione del cambiamento che stiamo vivendo è connotata da una forte domanda di modifica dell'operare dei soggetti pubblici e privati, nel loro ruolo di collaborare e di dividere responsabilità secondo processi che sono propri dell'innovazione sociale.

4. L'agricoltura, nel corso della sua evoluzione, ha continuamente dato luogo a processi innovativi economico-produttivi e socio-culturali, la cui combinazione ha consentito, nel tempo, l'affermazione della qualità agro-alimentare, supportata dalla riconoscibilità identitaria dei diversi territori.

L'agricoltura ed il sistema agroalimentare italiano devono innovarsi. La maggior parte degli investimenti si limita al reintegro migliorativo degli impianti e delle attrezzature obsolete.

L'innovazione non riguarda solo le tecnologie ed i processi, ma anche i prodotti, i sistemi organizzativi, commerciali e comunicativi. L'innovazione è sempre più sistemica e le politiche la possono sostenere solo con una visione integrata del cosiddetto triangolo della conoscenza: ricerca, trasferimento (consulenza) e formazione; tutto in stretto collegamento con i progetti di crescita delle imprese.

Diventano centrali, in questo contesto, la ricerca e il contributo dei segni distintivi, portatori di valori e significati che vanno oltre la qualità del prodotto per porgere al consumatore storia e cultura locali.

Di fronte alla sfida del cambiamento, l'agricoltura deve rovesciare il tradizionale rapporto città-campagna e superare la dimensione multifunzionale per assumere una dimensione multideale, in cui, al di là dei prodotti alimentari e dei servizi materiali ed immateriali, si afferma la centralità e il contributo dei valori. Costruire un diverso modello di sviluppo, di società, di organizzazione statale, di relazione tra i cittadini che pone al centro, di ogni proposta, l'uomo ed il suo territorio.

Essa, cioè, si fa carico delle più ampie problematiche della contemporaneità, riorganizzando la capacità di produrre in modo sostenibile, di assicurare equamente il cibo ridandogli valore e affermandolo come diritto, contribuendo attivamente all'educazione alimentare quale presupposto per contrastare le diverse forme di spreco alimentare, di gestire capillarmente le risorse naturali, in primo luogo il suolo e l'acqua, di impostare un nuovo welfare. Alimentazione, salute, sostenibilità, diritti universali, equità e coesione sociale configurano il contributo dell'agricoltura al futuro che vogliamo.

La stessa Politica agricola comune, nei suoi più recenti regolamenti, colloca l'agricoltura ancor più al centro di uno sviluppo integrato e della coesione sociale, che prospettano la sussidiarietà quale nuovo paradigma economico e sociale.

L'agricoltura non è più "confinata" nei campi, ma dai campi "entra", orgogliosamente, in città in un intreccio produttivo e socio-culturale del tutto nuovo, come dimostrano i fenomeni dei distretti agricoli metropolitani, dei mercati di prossimità e dell'agricoltura urbana. E' l'innesco di un processo ineluttabile e necessario che invoca un giusto equilibrio nell'uso del suolo, la cui disciplina di salvaguardia come risorsa prima per l'alimentazione non è più rinviabile, garantendo - soprattutto per le future generazioni - il mantenimento delle risorse naturali e la possibilità di vita adeguata nei centri urbani. Di qui nuove figure sociali, nuove responsabilità collettive, nuove esigenze di rappresentanza.

5. Il processo di cambiamento richiede, tuttavia, che la società nel suo insieme riconosca il valore del carattere multifunzionale dell'agricoltura e della silvicoltura che, oltre ad assicurare la produzione di alimenti, svolga un ruolo cruciale nella produzione di beni di pubblica utilità, come l'affermazione e la salvaguardia della qualità dei paesaggi, il mantenimento della biodiversità, la stabilità del clima e la capacità di mitigare disastri naturali quali inondazioni, siccità e incendi.

Gli agricoltori dovranno, in aggiunta ai servizi già resi alla società, innovare e investire in ricerca adattandosi ai cambiamenti climatici, diminuendo l'impatto delle proprie atti-

IL TERRITORIO COME DESTINO

UN PERCORSO ITALIANO DI SVILUPPO

vità, preservando la qualità e la fertilità del suolo per le future generazioni e utilizzando al meglio le acque.

Nelle aree interne, soprattutto, terreni precedentemente lavorati ed ora abbandonati sono sottoposti a processi di rinaturalizzazione “non governata”, che, spesso, determinano l’aggravamento del dissesto e dell’erosione superficiale. In generale occorre operare per la sistemazione e stabilizzazione dei versanti, la gestione sostenibile del bosco ed il miglioramento dei prati e dei pascoli permanenti. Un terzo della superficie nazionale è coperta da foreste, che possono essere una grande risorsa anche economica per il Paese. L’agricoltura e la silvicoltura, inoltre, possono dare un contributo fondamentale per la produzione di energie rinnovabili da biomasse e per innovative filiere agro-industriali sostenibili, nelle logiche dell’economia circolare e della green economy.

La sfida enorme che si pone di fronte all’umanità e che soprattutto gli agricoltori del pianeta dovranno contribuire a vincere è quella di usare meno risorse, per produrre di più, garantendo la sicurezza alimentare mondiale. In questa sfida, sarà ancor più imprescindibile il ruolo dell’innovazione e della ricerca per contrastare e gestire i cambiamenti climatici, per utilizzare tecniche produttive più sostenibili e per approfondire meglio (scientificamente ed eticamente) le conseguenze del ricorso alle modificazioni genetiche.

La sostenibilità ambientale, gli sforzi di ricerca e di adattamento, possono essere assicurati solo in condizioni di sostenibilità economica degli agricoltori e per garantire loro un adeguato reddito è necessario rimuovere le pratiche sleali di mercato, in coerenza con i principi del Trattato di Roma.

Per accrescere la competitività occorre affrontare i problemi della frammentazione e dell’inefficienza, che oggi nel nostro Paese, caratterizzano tutte le fasi della filiera. E’ necessario favorire le diverse tipologie di aggregazione economica. Le cooperative, le altre forme di Organizzazioni di Prodotto e le reti di impresa possono adeguatamente

rispondere alle diversificate esigenze delle imprese ed al loro orientamento ai mercati. Nello stesso tempo è indispensabile promuovere le forme autogestite di regolazione delle filiere, come gli Organismi Interprofessionali, che possono efficacemente sostenere la qualità, abbattere i costi di transazione e di sistema, favorire la più equa redistribuzione del valore aggiunto su tutte le componenti produttive a partire dalle imprese agricole.

E' fondamentale, inoltre, assicurare interventi tesi a favorire l'accesso alla terra, al credito, alla formazione, contrastando, con forza, il consumo di suolo agricolo e l'abbandono delle aree agricole marginali.

L'agricoltura ha bisogno di un adeguato ricambio generazionale.

I giovani rappresentano il fondamento del "ritorno al futuro" dell'agricoltura. Sono necessarie politiche attive atte a favorire un armonico ricambio generazionale nonché start up "facili" per le nuove imprese. Sono fondamentali politiche di genere per incentivare e consolidare le straordinarie esperienze delle imprese al femminile che confermano una forte attitudine all'innovazione e una significativa propensione alla multifunzionalità e all'agricoltura di servizio.

6. Di fronte alla competizione globale, agli scenari del cambiamento e alle sfide del futuro, l'ipotesi prefigurabile non è un mondo senza agricoltori, una agricoltura consegnata alle multinazionali alimentari, alle società finanziarie e ai fondi di investimento, ma un mondo con agricolture "plurali" e con agricoltori più protagonisti, in grado di innescare processi più integrati tra agricoltura / ambiente / turismo / artigianato / cultura / welfare, tra città e campagna, tra produttori e consumatori.

Già oggi un numero sempre maggiore di imprenditori agricoli europei affronta l'esigenza di articolare meglio il ruolo di produttore di beni alimentari primari, sviluppando proposte complementari a quelle dei grandi numeri produttivi e distributivi.

Gli imprenditori agricoli generano direttamente nuove proposte, innovando le filiere

IL TERRITORIO COME DESTINO

UN PERCORSO ITALIANO DI SVILUPPO

agricole tradizionali attraverso strategie originali tendenti a valorizzare il proprio territorio di riferimento e operano con una visione e con scelte di filiera integrata, progettando e sviluppando le attività in modo consapevole e coerente rispetto a tutti gli ambiti di filiera coinvolti.

Dimensioni e problematiche, queste, che trovano nel territorio l'elemento comune e distintivo, il nesso tra passato e avvenire, il destino.

Gli obiettivi per i territori

1. Le filiere agroalimentari strategiche sul territorio

- **Promozione delle filiere agroalimentari strategiche e denominazioni**

Occorre individuare e promuovere le filiere strategiche per il proprio territorio, la propria agricoltura, il proprio sistema agroalimentare, le proprie comunità. E' opportuno favorire l'aggregazione e l'organizzazione della filiera per essere protagonisti di una nuova fase di crescita, orientata anche su nuovi mercati internazionali, attratti dal Made in Italy. E' fondamentale, in questo ambito, individuare e sostenere quelle denominazioni che hanno potenziale di crescita superando gli impedimenti organizzativi o burocratici, anche promuovendo il ruolo dei Consorzi.

- **Valorizzazione dei prodotti tradizionali**

In Italia sono registrate centinaia di prodotti tradizionali locali che non hanno le potenzialità per sviluppare filiere organizzate per i grandi mercati nazionali ed internazionali; ma possono essere al centro dello sviluppo organizzato di mercati di prossimità e di local food system. Occorre ricercare opportune forme organizzative più snelle, con sistemi di controllo semplici, promosse da strutture pubbliche e/o private realmente partecipate.

- **Sostegno delle filiere ed i distretti biologici**

Le produzioni biologiche, oltre al valore economico, sono un laboratorio di tutela della biodiversità e di innovazione nella sostenibilità. Si possono raddoppiare le superfici interessate a questo metodo di produzione, favorendo l'organizzazione delle filiere e l'approccio territoriale dei distretti, a partire dalle aree Parco. Gli Enti possono attivamente

IL TERRITORIO COME DESTINO UN PERCORSO ITALIANO DI SVILUPPO

orientare l'acquisto dei prodotti bio e (del territorio) nelle mense pubbliche e private organizzate.

- Urban Food plannings - sperimentazione di nuovi rapporti città campagna

Vanno sperimentate anche nelle Regioni italiane nuove forme di Urban Food Planning. I prodotti di qualità possono avvantaggiarsi della prossimità alla città, promuovendo varie forme di filiera corta, dalla vendita diretta, dalla utilizzazione nelle mense pubbliche alla destinazione organizzata nei circuito ho.re.ca e del commercio di prossimità. In questo ambito trovano opportunità di sviluppo nuove forme di consumo auto-organizzato come i gruppi di acquisto solidale.

2. Le risorse naturali del territorio

- La difesa del suolo

Auspiciando una sollecita approvazione della Legge quadro nazionale occorre intervenire sia a livello normativo e negli strumenti di programmazione, per abbattere e tendenzialmente annullare i processi di cementificazione del suolo agricolo. E' opportuno agire a livello regionale e comunale, favorendo le logiche aggregative dell'unione dei comuni anche nella creazione di efficaci strumenti di monitoraggio.

Occorre lanciare un vasto programma di interventi per individuare le aree cementificate, abbandonate o sottoutilizzate da recuperare al verde e/o all'utilizzo sociale con progetti mirati, in collaborazione con il mondo delle imprese e delle comunità locali.

- **La manutenzione del territorio e del paesaggio**

Nell'ambito della multifunzionalità e della multidealtà dell'impresa agricola, occorre utilizzare pienamente lo strumento della convenzione tra enti pubblici ed imprese singole o organizzate per la manutenzione ordinaria del territorio, la gestione delle aree ripariali, gli abituali interventi di sistemazione dei prati pascoli e stabilizzazione dei versanti, la tutela del paesaggio, la promozione e gestione del verde pubblico, anche nell'ottica della mitigazione del cambiamento climatico. Va favorita la creazione di cinture verdi periurbane per riqualificare le periferie delle città e delle aree metropolitane, valorizzando prioritariamente l'agricoltura produttiva.

- **La gestione sostenibile del bosco, la biodiversità e la gestione della fauna selvatica**

Quasi il 40% dei boschi italiani è di proprietà pubblica, ma occorre trovare strumenti per intervenire anche su quelli privati abbandonati. Occorre favorire la gestione sostenibile dei boschi con una visione multifunzionale (produttiva, ambientale, estetica, turistica) e valorizzare l'intrinseca biodiversità delle foreste.

E' necessario acquisire la logica della gestione del corretto "carico" delle varie specie di animali selvatici compatibile con le caratteristiche ambientali ed agricole del territorio, mettendo in atto le opportune misure per prevenire i danni alle coltivazioni ed alle comunità.

- **Il valore dell'acqua**

E' necessario intervenire concretamente per ridurre la lotta agli sprechi nei sistemi di captazione e distribuzione, per migliorare l'efficienza irrigua con tecniche localizzate e per valorizzare le acque depurate.

In generale nell'irrigazione occorre favorire l'uso delle acque superficiali rispetto all'attingimento da falda profonda.

3. Nuovi orizzonti

- Favorire l'innovazione e sviluppare la conoscenza e la ricerca

L'agricoltura nel corso della sua evoluzione ha sempre dato luogo a processi innovativi tecnologici, economico-produttivi e socio-culturali. Le nuove conoscenze prodotte dalla ricerca diventano innovazione, quando sono applicate con successo nelle imprese e nei sistemi produttivi agroalimentari. Nei processi di crescita mantengono rilevanza strategica la ricerca, il trasferimento dei suoi risultati e la diffusione delle innovazioni di processo e di prodotto, orientate ai nuovi bisogni delle comunità e dei mercati. Per questo occorre sostenere a tutti i livelli i sistemi di formazione continua e consulenza.

- Favorire lo sviluppo di progetti locali per una economia a basse emissioni

L'agricoltura e la selvicoltura possono dare un contributo determinante per l'assorbimento del carbonio e la mitigazione del cambiamento climatico, mediante vari processi ed interventi, ai quali andrebbe riconosciuto anche un valore economico. Gli enti territoriali possono favorire lo sviluppo di progetti locali in questa direzione valorizzando, in una logica integrata, terreni di proprietà pubblica, privata e/o soggetta ad usi civici.

- **Sviluppare le agro-energie rinnovabili**

Salvaguardando la priorità nella produzione di cibo, l'agricoltura e la silvicoltura producono biomasse che possono generare diverse forme di energie rinnovabili, dal biogas ai biocarburanti, dal termico all'elettrico. Superando la logica dei grandi impianti è opportuno sviluppare una progettualità partecipata, finalizzata alla creazione di impianti legati al territorio su scala aziendale o distrettuale.

- **Promuovere la chimica verde**

L'agricoltura alimenta sempre più un settore innovativo della bioeconomia circolare fondato sulla valorizzazione della biomassa di varia provenienza, dai sottoprodotti agro-alimentari alle produzioni in aree marginali. Tali attività integrate e legate ai territori possono favorire la creazione di bioraffinerie, lo sviluppo dell'indotto, la crescita di nuova occupazione.



Unipol
GRUPPO

Unipol
BANCA

UnipolSai
ASSICURAZIONI

UniSalute
SPECIALISTI NELL'ASSICURAZIONE SALUTE